



Per una  
SALUTE MENTALE  
DI COMUNITA'

25 - 26 giugno 2021



Ministero della Salute

**REPORT GRUPPO DI LAVORO 8**  
**IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI DI UTENTI, FAMILIARI E DEL VOLONTARIATO NEI SERVIZI DI**  
**SALUTE MENTALE**  
**II CONFERENZA NAZIONALE per una SALUTE MENTALE DI COMUNITA' 25/26 giugno 2021**  
**Presentato da Paolo Macchia**

La sessione è stata coordinata da Gisella Trincas, Presidente UNASAM e da Barbara Rosina dell'Ordine Nazionale Assistenti Sociali entrambe componenti del Tavolo Tecnico Salute Mentale istituito presso il Ministero della Salute.

Alla sessione parallela hanno partecipato, oltre alle due coordinatrici, dodici relatori e relatrici della società civile e appartenenti a diverso titolo ad associazioni del nostro Paese e 90 persone in collegamento diretto.

Grande apprezzamento di tutti i relatori per le parole e l'impegno assunto dai Ministri Roberto Speranza, Marta Cartabia, Andrea Orlando.

Sono fondamentali le loro parole e gli impegni che hanno dichiarato di voler assumere per un sistema di salute mentale di comunità partecipata e responsabile per tutti e ovunque nel Paese, nell'ottica del rispetto dei diritti e della dignità umana, per dare finalmente risposte adeguate, tempestive, risolutive alla complessità dei bisogni di chi vive la condizione della sofferenza mentale, nei luoghi della vita reale, nella comunità di appartenenza, con la partecipazione attiva della comunità

Si evidenzia come la seconda Conferenza Nazionale Salute Mentale, promossa dal Ministero della Salute, a distanza di venti anni dalla precedente sia stata fortemente voluta e sollecitata da una ampia rappresentanza di organizzazioni della società civile (in particolare dalle associazioni dei familiari e degli utenti) che non hanno smesso di mantenere alto il confronto e il dibattito pubblico sul tema della salute mentale e sulle gravi criticità in cui versano la gran parte dei servizi nel territorio nazionale, si sono tenute conferenze autorganizzate e seminari preparatori finalizzati appunto a sostenere la realizzazione di questo importante appuntamento istituzionale che ci fa ben sperare.

Il tema affrontato riguarda il ruolo delle associazioni degli utenti e dei familiari e del volontariato nel campo della salute mentale, l'impegno e le proposte per raggiungere tutti insieme l'obiettivo che ci siamo prefissati.

Sono state evidenziate le criticità ma anche proposte per un cambio di rotta che riporti la questione della salute mentale al centro delle politiche pubbliche per abbattere le disuguaglianze organizzative, culturali e finanziarie presenti sul territorio nazionale, per garantire ovunque sul territorio nazionale buoni servizi di salute mentale di comunità rispettosi dei diritti e dei bisogni della persona, con la piena e responsabile partecipazione delle organizzazioni dei familiari e degli utenti (e del mondo del volontariato) nella programmazione dei piani di intervento e dei programmi regionali sulla organizzazione dei servizi e sulla qualità degli interventi.

I partecipanti hanno ribadito con forza la necessità di una forte azione politica, a livello governativo, che riprenda la strada interrotta della trasformazione culturale e pratica dalla psichiatria repressiva alla salute mentale di comunità rispettosa dei diritti, avviata dalla Legge 180 ma già indicata nei valori e nei principi della nostra Carta costituzionale.

La rivoluzione culturale di oggi ha bisogno di una azione politica forte, a tutti i livelli, affinché si intervenga sui determinanti sociali che producono malattia, disagio, povertà, esclusione, emarginazione sociale come fortemente raccomandato dall'Organizzazione mondiale della Sanità.

Occorre:

- combattere le discriminazioni e le violazioni dei diritti umani delle persone con disabilità, con fragilità sociali, e con problemi di salute mentale.
- garantire i diritti di uguaglianza (attraverso la rimozione di tutti gli ostacoli ambientali e culturali) e di inclusione sociale.

- garantire il rispetto per la dignità e l'autonomia delle persone che vivono la condizione della sofferenza mentale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte.
- garantire la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società attraverso il riconoscimento del diritto alla casa, al lavoro, alle relazioni umane e affettive.
- la partecipazione della società civile alla elaborazione e all'attuazione della legislazione e delle politiche che devono essere adottate perché nessuno possa essere sottoposto a trattamenti crudeli, inumani e degradanti e a qualunque trattamento sanitario senza il proprio consenso.
- garantire che le persone abbiano diritto alla vita indipendente, supportata quando serve nei luoghi reali della vita e della socializzazione.
- superare la cultura dell'istituzionalizzazione a vita, la porta girevole delle comunità terapeutiche, l'abbandono delle famiglie e delle situazioni più complesse.
- superare le gravi disuguaglianze territoriali tra regioni e tra dipartimenti di salute mentale.
- definire un bacino di utenza "governabile" per ciascun Dipartimento di Salute Mentale.
- garantire Centri di Salute Mentale di prossimità, diffusi sul territorio, aperti sulle 24 ore sette giorni su sette, che permettano interventi tempestivi di elevata qualità, integrati, partecipati e verificabili anche attraverso lo strumento del budget di salute.
- garantire servizi orientati alla ripresa e alla emancipazione sociale delle persone che si realizza attraverso il lavoro, l'abitare una casa, avere una soddisfacente qualità della vita e buone relazioni sociali.
- garantire servizi aperti alla partecipazione e alla collaborazione degli utenti, dei loro familiari e delle associazioni che li rappresentano.
- riconoscere il ruolo attivo delle associazioni degli utenti e dei familiari ridefinendo l'assetto organizzativo dei Dipartimenti di Salute Mentale, con l'obbligo della istituzione delle consulte dipartimentali aperte alla partecipazione delle associazioni degli utenti, dei familiari, del volontariato, dei servizi sociali del territorio, della cooperazione sociale e di tutte le imprese profit e non profit interessate a creare opportunità di lavoro stabile per chi vive la condizione della sofferenza mentale.
- un impegno deciso da parte della Conferenza delle Regioni affinché ovunque sia garantita l'istituzione di una Commissione Regionale Salute Mentale con la partecipazione di tutte le organizzazioni interessate al tema della salute mentale, principalmente le organizzazioni dei familiari e degli utenti. Senza la partecipazione attiva della società civile nelle scelte politiche che riguardano la qualità della vita delle persone non si costruiscono società solidali.
- rivedere la legislazione italiana che confligge con i principi e le disposizioni della Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità.
- deve essere riconosciuto il diritto delle persone che vivono la condizione della sofferenza mentale, autrici e autori di reato, dichiarati "pericolosi socialmente" di ricevere le cure di cui necessitano fuori dai contesti carcerari. I Dipartimenti di Salute Mentale devono essere richiamati al loro compito e devono garantire percorsi terapeutici riabilitativi alternativi alla detenzione nelle forme già sperimentate in altri territori.
- rivedere le modalità di gestione di tanti luoghi della "cura e della assistenza". Verificando la regolarità di funzionamento delle strutture, le corrette dotazioni organiche e la professionalità di chi vi opera, in relazione alla qualità della vita delle persone accolte.

Le persone con sofferenza mentale, seguite dai servizi, hanno molto da dire e da dare per contribuire a costruire percorsi sempre più attenti alla specificità del singolo individuo.

Si sollecita l'attenzione sui temi dell'integrazione tra sanitario e sociale, sul Budget di Salute, sul rinforzo della rete dei servizi di salute mentale del territorio e sull' adeguamento delle risorse finanziarie e del personale, sul riconoscimento del contributo che può offrire il sapere esperienziale e quindi l'inserimento di figure formate e integrate a sostegno della relazione tra pari.

I servizi hanno bisogno di un profondo rinnovamento culturale, verso una salute mentale di comunità, orientata verso processi di emancipazione, Recovery ed Empowerment, e non fortemente radicati sull'aspetto biomedico e quindi prevalentemente farmacologico, prassi che spesso portano all'istituzionalizzazione.

Auspichiamo che in ogni DSM e in ogni territorio, si integri la figura dell'esperto in supporto tra pari (ESP/UFE).

Persona che ha attraversato il disagio psichico e che ha maturato capacità e competenze per essere coinvolta in attività di supporto ad altri utenti, e che collabora con gli operatori e i familiari all'interno di un sistema di cura condiviso.

Le associazioni di utenti, quelle di familiari, ma anche l'impegno di tanti cittadini volontari, hanno i saperi e le competenze per contribuire a tutto questo. In particolare, si considera importante la costruzione della Rete Nazionale Utenti dei servizi di salute mentale.